

# L'istituzione della Concessione Italiana in Cina. Testimonianze e tracce storiche della presenza italiana a Tianjin

## *The establishment of the Italian Concession in China. Testimonies and historical traces of the Italian presence in Tianjin*

**CARLA QUAGLIA**

### **Abstract**

Il saggio contiene un'analisi generale delle dinamiche che hanno portato all'istituzione delle concessioni straniere a Tianjin, in particolare di quella italiana. Nella parte introduttiva vengono trattate le dinamiche di occupazione del territorio cinese, ad opera degli stranieri e i conflitti determinanti la cessione dei territori; nella seconda parte viene effettuata l'analisi delle maestranze italiane che hanno preso parte, dal 1901, alla realizzazione della Concessione Italiana, cristallo della storia cinese e dello scambio commerciale e culturale tra Italia e Cina.

L'obiettivo è quello di fornire una panoramica degli eventi, che prenda in considerazione gli aspetti economici, politici e sociali per far luce, in seconda battuta, sui temi architettonici e urbanistici del sito, prodotto articolato di un dinamico intreccio di avvenimenti.

*The essay contains a general analysis of the dynamics that led to the establishment of foreign concessions in Tianjin, in particular the Italian one. The introductory part describes the dynamics of occupation of the Chinese territory, by foreigners and the conflicts that determine the transfer of the territories; in the second part, an analysis is carried out of the Italian workers who took part, from 1901, to the realization of the Italian Concession, crystal of Chinese history and of the commercial and cultural exchange between Italy and China.*

*The aim is to provide an overview of the events, taking into consideration the economic, political and social aspects in order to shed light on the architectural and urban themes of the site, an articulated product of a dynamic intertwining of events.*

I quarant'anni a partire dal 1860 costituiscono un periodo del tutto particolare nello sviluppo della Cina, un periodo nel quale i progressi del paese sono così lenti che esso stesso diventa vittima inerte di più gravi aggressioni. Sono gli anni in cui i cinesi assistono all'inarrestabile penetrazione straniera, vedendo in questa il rischio di contaminazione della propria cultura e delle condizioni di vita<sup>1</sup>.

Sul fronte economico risulta difficile per le aziende cinesi competere con quelle occidentali locali, protette dai trattati; la produzione tessile è messa in crisi dalle importazioni di filati stranieri e tale situazione penalizza le attività artigianali locali. L'esportazione (proibita) d'argento, per pagare l'oppio, indebolisce finanziariamente la nazione. Sono molti gli elementi di scontento a tutti i livelli sociali per le situazioni innescate dagli stranieri o in cui gli stranieri risultano comunque coinvolti. L'ostilità verso questi ultimi si diffonde e i movimenti nazionalisti, come quello dei *Boxer*, prendono sempre più forza,

Carla Quaglia, architetto, ha svolto una tesi presso il Politecnico di Torino sulla Concessione Italiana di Tianjin. Esercita la professione collaborando con diversi studi di architettura torinesi.

quaglia\_carla@libero.it

con un appoggio popolare e del potere che porterà al clamoroso scontro del 1900. Nello stesso periodo, la dinastia Qing, al potere dal XVII secolo, deve fare i conti con lo scoppio di numerose rivolte interne. Si tratta quindi di un complesso mondo in pericolo, in cui ampi strati della popolazione tentano l'arresto del crollo, attraverso una politica di modernizzazione<sup>2</sup>.

Fra il 1895 ed il 1902, oltre al Giappone, la Germania, la Gran Bretagna, la Russia e la Francia, anche il Belgio, l'Italia e l'Impero Austriaco ottengono delle concessioni e delle aree privilegiate in territorio cinese. All'inizio del XX secolo, tutta la zona costiera della Cina è monopolizzata dagli stranieri; ha inizio il "break up of China", che porta alla suddivisione del territorio cinese ad opera del "cartello" delle potenze imperialiste.

### Uno sguardo sulla città di Tianjin

I primi insediamenti urbani nella zona di Tien-tsin (Tianjin secondo l'attuale denominazione) sorgono nell'area della vecchia foce del fiume Giallo, alla periferia nord-orientale della città. Tale posizione geografica corrisponde al punto di congiunzione tra il mare, il fiume Giallo e i suoi cinque principali affluenti. In particolare il fiume Pei-Ho (ovvero Hai-He secondo l'attuale toponomastica), che attraversa la città di Tianjin, rappresenta la matrice storica principale che ha dato vita alla città come una vera e propria madre. Le prime mura di cinta sono costruite nel secondo anno dell'era *Yongle* della Dinastia Ming (1404); la Tianjin storica presenta quindi la struttura classica delle città cinesi del nord, ad impianto quadrangolare con assi principali nord-sud, est-ovest ed al centro una piazza.



Allegato n° 3 della lettera inviata dal Vice Consolato d'Italia in Cina, dove sono segnate le aree occupate dalle potenze straniere in Tianjin. Si nota come tali aree non hanno relazione con i quartieri antichi della città, ma sorgono con l'intenzione di diventare nuovi nuclei urbani in aggiunta rispetto alla città vecchia. Data di ricevimento da parte del Ministero degli Affari Esteri 10/10/1901. Fonte: Archivio Storico e Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri, SERIE P. Politica, Roma, b426.



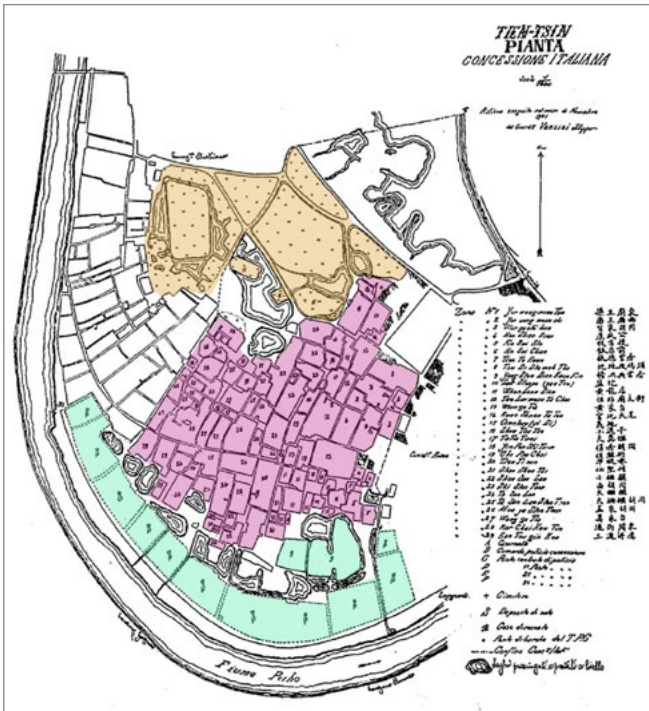
Figura 2. Assetto urbanistico di Tianjin dopo l'occupazione da parte delle potenze occidentali; individuati i confini delle diverse concessioni. Carta datata al 1938-1939. Fonte: Archivi Britannici.

La più diretta e tangibile conseguenza dell'occupazione territoriale ad opera degli stranieri, è la realizzazione a Tianjin di un complesso e articolato spazio urbano costituito, in successione, da diverse "micro-città" rappresentative delle nazioni straniere, da considerarsi non in aggiunta rispetto ai quartieri antichi della città; la volontà è più simile alla fondazione di nuovi nuclei urbani ed è per questo che si nota una totale autonomia rispetto alla preesistenza, il tracciato viario non cerca alcuna relazione con l'impianto rettilineo originario<sup>3</sup>.

### La formazione della Concessione italiana

Nell'aprile 1901, il comandante del presidio italiano Mario Valli, pubblica sul *Tientsin Express* un avviso, in italiano e in inglese, in cui si precisano i confini della Concessione italiana<sup>4</sup>. L'occupazione verrà sancita dall'accordo italo-cinese del 7 giugno 1902, firmato dal conte Giovanni Gallina e da Tang-shao-i, governatore delle Dogane marittime di Tianjin. Con questo si cerca di dare forma giuridica all'occupazione dell'area, procedendo all'individuazione dell'italianità del territorio verso l'esterno, mediante l'indicazione delle linee di confine, e verso l'interno, introducendo una serie di limitazioni al mantenimento di proprietà straniere e cinesi, ovvero «[...] il governo cinese consente a cedere in perpetuità al governo italiano (per un fitto annuo di "un tiao di sapeche per ogni mu" della Concessione N.d.A.) un'estensione di terreno sulla riva sinistra del fiume Hai-He, nella quale il governo

italiano eserciterà piena giurisdizione nello stesso modo stabilito per le concessioni ottenute da altre nazioni»<sup>5</sup>. Sulla base di questo accordo, l'Italia ottiene un'area di mezzo chilometro quadrato da attrezzare come Concessione con poteri sovrani a Tianjin, nonché l'autorizzazione a servirsi dei quartieri internazionali di Shanghai e il diritto di mantenere un contingente a presidio delle ambasciate di Pechino e del forte di Shanhaiguan, al confine tra Cina e Manciuria. La Concessione di Tianjin nasce dunque come mero strumento per favorire lo sviluppo delle attività commerciali italiane nel nord della Cina<sup>6</sup>.



Primo rilievo della Concessione Italiana di Tianjin, eseguito dal Guardamarina Filippo Vanzini nel novembre 1901, legato ai primi studi per la sistemazione del territorio. Qui sono evidenziate dall'autore, attraverso campiture di diverso colore, le tre aree di cui era composta originariamente la Concessione: il cimitero (in giallo), le ex saline (in azzurro) e il villaggio (in viola).



Il villaggio con le capanne dei residenti cinesi, 1905-1906 ca. Fonte: archivio fotografico di G. L. Arnaud.

**Il sito**

La superficie totale dell'area della Concessione italiana comprende in origine tre categorie distinte di terreni: le ex saline, il villaggio e le paludi. Le ex saline si estendono su tutta la riva del fiume e occupano una superficie di circa 677 metri quadrati. Nel 1900 vi si trovano accatastate voluminose colmine di sale del valore di più di un milione di lire. Alla stipula dell'accordo, gli italiani si impegnano a trovare un terreno conveniente a tale industria, oltreché a pagarne il prezzo dei lavori necessari di adattamento dello stesso.

A nord del villaggio, fino al confine della compagnia ferroviaria cinese, si estendono i terreni bassi e paludosi, ove le acque raggiungono la profondità di tre o quattro metri, veri laghetti dove d'inverno, quando la superficie degli stessi ghiaccia, si svolge il traffico a mezzo di piccole slitte in legno spinte da paletti armati, come da usanza della popolazione nativa. Presumibilmente, tale assetto territoriale è stato provocato dagli scavi eseguiti dalla compagnia Imperiale cinese, al fine di ricavarne la terra necessaria alla costruzione della ferrovia. A inizio secolo, sulle zone emergenti è consuetudine depositare le bare dei cadaveri del villaggio di cui non se ne conosce né il nome né il paese d'origine<sup>7</sup>.

**Popolazione, igiene e pulizia**

Secondo il censimento dell'aprile del 1902, la popolazione cinese della Concessione italiana ammonta a circa diciassettemila anime<sup>8</sup>: si tratta di persone assai povere, la cui condizione è peggiorata ulteriormente dopo la chiusura dell'attività delle saline. All'epoca gli italiani residenti, oltre ai militari, risultano essere appena sedici e una sola l'impresa nazionale che opera sul territorio, la *Italian Colonial Trading Company*, filiale della sede di Shanghai da cui sono fornite le merci occorrenti per gli spacci di Tianjin e di Pechino, destinati principalmente ai consumi dei militari ivi stanziati<sup>9</sup>. Le abitazioni «[...]» sono formate da un'ingraticciata di canne piantate direttamente nella nuda terra. Un agglomerato di fango stradale e di paglia tritata serve poi a colmare gli interstizi e forma così le pareti. Il tetto è più o



Area del cantiere dell'ospedale della Concessione Italiana a Tianjin, lavori di bonifica. Fonte: archivio fotografico di G. L. Arnaud.



Planimetria della Concessione Italiana di Tianjin con la suddivisione delle particelle catastali, 1930. Fonte: Archivio Storico e Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri, SERIE P. Politica, Roma, b426.

meno costruito con lo stesso processo e materiale. Il villaggio è inoltre attraversato da angusti viottoli non selciati, in condizioni deprecabili, privi di alcun servizio pubblico e in generale alla pulizia urbana provvedono i cenciaiuoli, i cani ed i corvi»<sup>10</sup>.

Le difficoltà nel sistemare e rendere dignitoso ed abitabile un luogo come quello descritto non sono né poche né trascurabili; ma gli studi cominciano subito col proposito di superarle. Il primo problema che si presenta è di natura economica, nella fatica a procurarsi fondi necessari all'impresa. Il governo italiano non è disposto ad anticipare la somma, la Concessione deve quindi autosostenersi. Al canone annuo da pagare al Governo Cinese, si vanno a sommare gli indennizzi da versare ai mercanti del sale per lo spostamento dei propri depositi, oltreché ai diversi proprietari cinesi per l'esproprio delle case e la rimozione delle tombe.

Da tali premesse si deduce che le aree della Concessione, dopo il pagamento del compenso come da trattato e le spese di bonifica e di sistemazione, non troveranno facile collocazione, poiché di prezzo superiore a quello dei terreni disponibili nelle altre concessioni, le quali sono sorte su aree sgombre di abitazioni e in condizioni igieniche migliori.

Dunque, la situazione è assai sfavorevole per gli italiani: risultano necessari numerosi sacrifici e una costante fiducia, alimentata dalla posizione favorevole della concessione, centrale rispetto alle altre otto, tale da far sperare in un imminente e vantaggioso sfruttamento della stessa.

### Primo Piano regolatore, 1905

Nel 1905, viene studiato dal Tenente del Genio Adolfo Cecchetti un piano regolatore della Concessione e si avviano così i primi lavori di sistemazione. Al fine di ottenere una buona fognatura per convogliare gli scoli delle acque al fiume ed effettuare la bonifica della zona malsana dei laghi, vengono eseguite le prime opere di livellamento del suolo. Si prosegue, quindi, con l'esproprio di pochi terreni nella parte nord del villaggio, ai quali seguono i primi lavori di bonifica e rimozione dei cimiteri. Tuttavia, si avverte presto la necessità di valorizzare la striscia di terra espropriata e convenientemente sistemata, col tentativo di stimolarne il traffico e il movimento, al fine di ammortizzare le spese sostenute. A tale scopo i reggenti della Concessione portano avanti una politica lungimirante concludendo una serie di accordi con società straniere, alle quali è concesso il passaggio sul territorio di una linea tranviaria, a patto di assegnare all'amministrazione della Concessione una percentuale sugli utili<sup>11</sup>. Allo stesso tempo, viene tracciata sui terreni bonificati la prima grande strada, il corso Vittorio Emanuele III.

Si provvede quindi all'infrastrutturazione della Concessione: viene garantita la distribuzione dell'acqua potabile attraverso l'installazione di una condotta principale sul corso e le conseguenti diramazioni lungo tutte le strade future. Segue la costruzione della via, denominata Principe Udine, che congiunge la ferrovia al fiume, un'arteria capace di fungere da eccellente richiamo al traffico attraverso la Concessione. Così facendo, in poco tempo, i terreni lungo il fiume, collegati alla stazione ferroviaria da via Principe Udine, acquistano notevole importanza e trovano presto facile collocazione a prezzi assai remunerativi. Successivamente sarà tracciata via Marco Polo, in adiacenza della quale si provvede alla costruzione dei primi edifici e, allo stesso tempo, sono realizzate strade minori, con l'obiettivo di favorire il collegamento dei vari servizi urbani. Infine, si provvede alla sistemazione definitiva delle due strade di confine, ovvero via Trieste e via Trento, che separano la Concessione italiana da quella austriaca e russa.

### Nuovo Piano regolatore, 1913

Nonostante il procedere delle opere, permane la questione economica, che attanaglia gli italiani sin dal principio e provoca ricorrenti rallentamenti; le spese per portare a termine i lavori di sistemazione risultano troppo elevate rispetto alle risorse disponibili, ragion per cui viene presentato alla Camera dei Deputati italiana un disegno di legge con cui si autorizza la Cassa Depositi e Prestiti a fornire anticipatamente una somma di denaro pari a quattrocentomila lire

per lo sviluppo della Concessione. È grazie a questa somma di denaro che, agli albori del 1913, la trasformazione dell'area può considerarsi compiuta: il villaggio cinese è stato risanato, i terreni edificabili sono stati bonificati, le fognature sono state completate così come la rete tranviaria.

Il 4 luglio 1913, sulla base dei regolamenti predisposti nel 1907 dal console Da Vella, il Regio Ministro Carlo Sforza, ambasciatore a Pechino, promulga una serie di regolamenti, resi poi definitivi nel 1924: uno generale, uno di polizia e uno edilizio<sup>12</sup>. In questi sono date le linee guida per la costruzione di fabbricati lungo corso Vittorio Emanuele III. Le nuove costruzioni dovranno essere in "stile europeo", esclusivamente abitati da persone di buoni costumi oppure anche da cinesi di elevata classe sociale, a condizione che questi abbiano ottenuto un permesso da parte del Regio Consolato. Questi edifici potranno essere adibiti, in quantità limitata, ad uso commerciale, se diretti e amministrati da europei e per generi di lusso. Nel resto della Concessione saranno permesse costruzioni del cosiddetto stile "*semi-foreign*"<sup>13</sup> purché decoroso e con piano superiore rivolto sul fronte stradale. Vengono inoltre imposte le distanze dalla strada e tra gli edifici ed è prescritta una valutazione sulla qualità architettonica delle costruzioni.

A questo punto gli interventi si concentrano unicamente sullo sviluppo edilizio e si prosegue con la vendita dei terreni a prezzi di favore per invogliare gli stessi italiani a stabilirsi nella Concessione. Nello stesso periodo, il Governo Italiano provvede alla costruzione della residenza consolare lungo corso Vittorio Emanuele III. Nel terreno circostante continua la costruzione di numerosi villini, solitamente a non più di due piani, circondati da giardini, che conferiscono alla Concessione l'aspetto signorile di un quartiere residenziale italiano. Uno degli spazi che dà alla Concessione un aspetto definitivo è piazza Regina Elena, la quale verrà in un secondo momento decorata con una fontana in marmo, primo esempio di tale genere di abbellimento urbano.

#### **Nuovo Regolamento edilizio, 1924**

Il 17 giugno 1924, viene approvato dal primo Consiglio Municipale il nuovo regolamento edilizio<sup>14</sup>. Da questo momento si susseguono diversi interventi mirati alla realizzazione degli edifici di servizio quali la caserma dedicata a Ermanno Carlotto, inaugurata nel 1926, il mercato e il giardino pubblico. Ma l'opera più importante a favore non solo della popolazione della Concessione ma anche di quelle limitrofe, è l'ospedale italiano, progettato dall'architetto torinese Daniele Ruffinoni ed inaugurato il 21 dicembre del 1922.

#### **Architettura italiana per una città cinese, le maestranze italiane a Tianjin**

In poco più di un ventennio si sviluppa, attraverso progetti eseguiti da progettisti italiani e messi in opera da maestranze cinesi, un quartiere costituito da edifici pubblici e servizi

urbani, eleganti palazzine residenziali circondate da giardini, larghe strade alberate, un'ordinata banchina sul fiume per l'attracco dei battelli e vaste aree destinate a magazzini e ad attività commerciali. Il proposito, non solo commerciale, è anche quello di migliorare l'immagine della cultura urbana, architettonica e artistica italiana di quel momento in un paese lontano dall'Italia, come la Cina. Nel corso della storia della Concessione, che intercorre tra gli anni 1901 e 1947, sono state coinvolte svariate figure professionali italiane: militari, diplomatici, amministratori, imprenditori, architetti, ingegneri e tecnici.

Tra i tanti, vale la pena ricordare l'ingegnere Tommaso Pincione (1874-1939): nel corso del suo periodo di permanenza in Cina, egli ha modo di allargare le sue conoscenze tecniche, studiare lingue e ingegneria idraulica per essere nominato, nel 1909, direttore dei lavori in atto presso la Concessione italiana di Tianjin<sup>15</sup>. Nel 1924, esegue il progetto per la banchina, la cui realizzazione viene a lungo procrastinata a causa delle difficoltà esistenti dopo la costruzione del ponte che collega le due sponde del fiume a valle del territorio italiano; infatti, il ponte impedisce ai natanti di grosso tonnello di risalire il fiume. Il progetto dell'ingegner Pincione per la sistemazione della banchina prevede la soluzione di protezione del tipo inclinato, evitando la tipologia verticale di difficile esecuzione e più costosa. Per accelerare l'opera vengono inoltre progettate delle macchine di dragaggio, con la protezione della riva del fiume e attraverso l'esecuzione di un efficiente sistema di scarico delle acque piovane. L'ingegnere Pincione realizza inoltre la sistemazione stradale definitiva<sup>16</sup>.

Un altro importante professionista italiano che opera in Cina è Galileo Chini<sup>17</sup>. La sua avventura in Oriente ha inizio nel marzo del 1911 quando l'imperatore del Siam, Rama V, dopo aver visto i suoi lavori alla Biennale di Venezia, lo invita a Bangkok per affrescare la Sala del Trono del Palazzo Reale. È da questo momento che l'artista entra in contatto con la realtà orientale che da sempre lo aveva incuriosito e interessato. Il suo contributo alla Concessione italiana di Tianjin si concretizza attraverso lavori di decorazione del palazzo della municipalità. L'incarico affidatogli tra gli anni 1920-1921, lo vedono coinvolto nell'esecuzione delle vetrate della Sala del Consiglio e della torre, con gli stemmi delle città redenti, il Leone di San Marco, l'aquila romana e le maioliche che ne decorano l'esterno<sup>18</sup>.

Non meno importante è l'ingegnere Rinaldo Luigi Borgnino, che giunge a Tianjin nel 1915 per dirigere i lavori dell'ospedale, all'epoca già in parte realizzato su progetto dell'ingegnere Daniele Ruffinoni. Nel 1918 progetta e segue la costruzione di una casa a due piani in stile liberty, in via Vittor Pisani caratterizzata da una ricca decorazione di facciata conclusa in copertura da un pergolato, che richiama le forme della casa mediterranea. Il 5 novembre 1923 è inaugurato il municipio della Concessione italiana, realizzato ancora su progetto di Ruffinoni<sup>19</sup>.

## Note

<sup>1</sup> Su questo tema si veda, in particolare: Cajo Enrico Balossini, *Concessioni in Cina*, Sansoni, Firenze 1934 e Paolo Santangelo, Mario Sabattini, *Storia della Cina, dalle origini alla fondazione della Repubblica*, Laterza, Roma-Bari 2005 p. 607.

<sup>2</sup> Guido Samarani, *La Cina del Novecento, dalla fine dell'Impero a oggi*, Einaudi, Torino 2008.

<sup>3</sup> Vincenzo Fileti, *La concessione italiana di Tien-Tsin*, Barabino e Graeve editore, Genova 1921.

<sup>4</sup> Estratto del giornale conservato presso l'Archivio Storico e Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri (di seguito ASMAE), serie P, posizione 86/37, raccolta 426 (1901).

<sup>5</sup> Ezio Ferrante, *La concessione italiana di Tien-Tsin*, Hoepli, Milano 1938.

<sup>6</sup> Santi Romano, *Corso di diritto coloniale* [...], Athenaeum, Roma 1918, pp. 40-41: parla di concessioni in amministrazione quando «uno Stato permette che una parte del suo territorio sia amministrata da un altro Stato». Da esse distingue quelle in affitto «perché c'è una maggiore facoltà di goderne e sfruttarne le risorse e perché lo Stato locatario corrisponde un canone».

<sup>7</sup> Ezio Ferrante, *La concessione italiana di Tien-Tsin*, Hoepli, Milano 1938.

<sup>8</sup> ASMAE, serie P. Politica (1919-1930), Roma, b426.

<sup>9</sup> Tra gli italiani presenti, sei sono addetti alla ristorazione, due commercianti, due costruttori, due parrucchieri, un meccanico, un minatore e due qualificati come «artisti, musicanti e pittori», scrive Cesare Poma, regio console della sede di Tianjin, appena istituita con rd n. 148 del 18 aprile 1901, nello studio *Sul commercio di Tien-Tsin* in «Bollettino del Ministero degli affari Esteri», n. 218, marzo 1902, pp. 100-130.

<sup>10</sup> ASMAE, serie P. Politica (1919-1930), Roma, b426.

<sup>11</sup> Per l'allacciamento della linea gli italiani contribuirono alla costruzione di un nuovo ponte internazionale sul fiume Hai-He, commissionato alla ditta francese *Daydé* di cui rappresentante in Cina era la *Compagnia Olivier & Co*. Estratto da ASMAE, serie P. Politica (1920-1924), *Il ponte internazionale*, Roma, b426.

<sup>12</sup> ASMAE, serie P, pos. 86/37, pac. 427 (1907).

<sup>13</sup> ASMAE, serie P. Politica (1920-1924), *Regolamenti-1924*, Ambasciata di Pechino b59.

<sup>14</sup> Viene così stabilita l'area da destinare a tale attività, che comprende la zona compresa tra la banchina d'Italia e via Marchese di San Giuliano, i lotti a partire da via Vettor Pisani e compresi tra via Principe Udine e via Firenze da una parte, e via Trento dall'altra, salvo la striscia della profondità di almeno venti metri lungo le seguenti vie: E. Carlotto, V. Pisani, Principe Udine,

via Firenze e via Roma, oltre alla zona lungo il confine nord della Concessione per una profondità di 60 metri, dove sono permessi solo depositi coperti. Si veda l'estratto in ASMAE, serie P. Politica (1920-1924), *Regolamenti-1924*, Ambasciata di Pechino b59.

<sup>15</sup> Tommaso Pincione nasce nel 1874 a La Spezia. Si arruola nella Regia Marina e nel 1898 partecipa, come macchinista, a una crociera nel Pacifico. Arrivato in Cina, rimane colpito da questa terra; quattro anni dopo vi torna con una missione italiana e collabora con il direttore dei lavori, un ingegnere francese, al ripristino della navigabilità del fiume Hai-He nella città di Tianjin. Si veda l'estratto in ASMAE, serie P. Politica (1920-1924), *1924 Banchina d'Italia*, Ambasciata di Pechino b59.

<sup>16</sup> Come scrive l'ingegnere Pincione nelle note allegate al progetto, redatte il 19 maggio 1924, fino a quel momento non si sono verificate escoriazioni della riva a causa della convessità della sponda, lungo la quale la corrente risulta debole, in confronto al lato opposto (concavo) della Concessione giapponese. Si veda l'estratto in ASMAE, serie P. Politica (1920-1924), *1924 Banchina d'Italia*, Ambasciata di Pechino b59.

<sup>17</sup> Galileo Chini nasce a Firenze nel 1873. Inizia a dedicarsi alla decorazione iscrivendosi all'Accademia d'Arte di Santa Croce di Firenze. Successivamente, lavora come apprendista decoratore, e inizia a collaborare con alcuni pittori fiorentini attivi in quel periodo, come Amedeo Buontempo e Augusto Burchi. Nel 1895 si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Firenze e l'anno successivo fonda la manifattura *Arte della Ceramica*, che abbandonerà nel 1904. Nel 1906, insieme al cugino Chino, fonda la ditta *Fornaci di San Lorenzo* che realizza ceramiche e vetrate ma anche arredi d'interni quali mobili in legno decorati con piastrelle, ceramiche e vetri. Espone diverse volte alla Biennale di Venezia e alla prima Biennale romana nel 1921. Si veda: Fabio Benzi, Mariateresa Margozi, *Galileo Chini. Dipinti, decorazione, ceramica, teatro, illustrazione*, Electa, Milano 2006; Raffaele Monti (a cura di), *La manifattura Chini*, De Luca Editore, Roma 1989.

<sup>18</sup> Chini, assieme a tanti altri artisti, opera in un'epoca che ancor oggi è sotto il vaglio della ricomposizione critica: è il tempo delle Esposizioni Universali, delle prime Biennali di Venezia, della retorica accademica. Si veda: Lucia Stefanelli Torossi, *Galileo Chini, pittore e decoratore*. Catalogo della mostra, Roma, Galleria Arco Farnese, 28 aprile-28 maggio 1982, Parma, Galleria Consigli arte, 2 giugno-2 luglio, Deluca Editore, Roma 1982.

<sup>19</sup> Documentazione ricavata da: ASMAE, serie P. Politica (1920-1924), *1922-1924 Costituzione della Municipalità*, Ambasciata di Pechino b59.